

I dibattiti de « Il MESSAGGERO », vogliono mirare all'unico scopo di puntualizzare, focalizzandoli, un argomento, un tema che nel momento contingente o per importanza intrinseca e non provvisoria rappresentino fatti di riconosciuta importanza. E' quindi auspicabile, subito dopo, che questi « fatti », indipendentemente dalla loro tematica — siano essi episodi culturali come quelli odierni o di vita e passione civica domani — abbiano a sostanziarci in una più larga informazione, in una presa di coscienza più ampia, in un richiamo a quelle che per antonomasia vengono indicate come « autorità competenti ».

Naturalmente con dignità, ma anche con umiltà.

Quanti chiamiamo a collaborare ai nostri dibattiti non sono ovviamente « tutti » gli esperti, « tutti » i competenti dei settori che toccheremo: una rappresentanza sempre più valida possibile e dietro la quale dalle varie posizioni e pensieri quanti più possibile possano identificarsi, sì.

Ringraziando perciò gli intervenuti a questo dibattito e tutti i futuri cortesi interlocutori che chiameremo, lasciateci concludere con lo slogan che ci è sempre stato programmatico: « IL MESSAGGERO al servizio degli ascolani »!

re che non è vero che il flipper di certi circoli è una esigenza per avvicinare. Spesso l'attività creativa è la sola che si fa in questi circoli, come appunto in quello finora menzionato. La cultura deve nascere a scuola e questo purtroppo non avviene per tutte le deficienze che essa oggi ha. Noi stessi studenti ne usciamo condizionati per andare a vivere poi in una società diversa, rilevando così quest'enorme frattura che una educazione sbagliata procura. In Ascoli il visitare una mostra, l'assistere ad un concerto o ad una conferenza è puro snobismo, spesso deterioro. Vi ci si va per dire che vi si è andati, senza accorgersi se un quadro è arte e vuol dire qualcosa o se invece è un esercizio del dilettante della domenica. Le manifestazioni, ripeto, sono il punto di arrivo di una formazione culturale.

On. Giangiacomo Lattanzi (Deputato)

La politica come interessamento ai fatti del mondo sta alla base della cultura. E se non c'è partecipazione ai fatti del mondo, non può esserci sviluppo culturale. Faccio un esempio; la Consulta giovanile potrebbe rappresentare una sede in senso lato di discussione sociale, quindi culturale. Attraverso la democrazia bisogna creare i cittadini e quindi quegli organismi che creino i presupposti di partecipazione culturale. Perché la partecipazione in senso stretto al fatto culturale, è una conseguenza della partecipazione di tutti alle decisioni pubbliche. E' chiaro allora che il discorso potrebbe trovare sfocio nella Biblioteca quale centro di attivazione culturale e non museo di cose morte, ecc. Io ritengo che il

stazione deve essere rivolta anche verso questo settore. Noi abbiamo costituito un Circolo per tentare di far qualcosa, abbiamo rifiutato ogni strumentalizzazione, abbiamo tenuto fuori la politica. Forse abbiamo fatto male, perché è attraverso la politica che si può interessare un maggior numero di persone, quindi allargare la base.

Luciano Marucci (Critico d'arte)

L'educazione artistica della nostra città deve essere affidata agli enti pubblici, primo fra tutti il Comune, in quanto i privati non possono attuare un serio programma che abbia unicamente scopi culturali. Quella delle esposizioni d'arte è un'attività che va sempre collegata alle strutture artistiche esistenti (Pinacoteche, Galleria di grafica; Istituto d'arte). L'aggiornamento deve essere perseguito non con sporadiche iniziative, ma attraverso un'azione continua. Le manifestazioni strapaesane diseducano. L'unica alternativa da seguire in tale settore è quella delle mostre di grafica. Da tempo ab-

vanno al di là delle nostre possibilità, ma quello che noi possiamo fare deve essere fatto.

Emidio Angelini: è nella scuola che deve nascere questo discorso. Qualcuno ha detto che i cittadini avrebbero dovuto discutere del Piano regolatore, qualcuno ha risposto dicendo che non era possibile. Ebbene io in base ad una esperienza personale nel Veneto, dove i ragazzi nei quaderni elementari, perché c'era un insegnante veramente saputo, davano i loro pareri sempre nelle proprie possibilità, dico che si può e si deve essere coinvolti in ogni fatto sociale, quindi culturale.

Luigi Lelli: attualmente esiste solo una valida istituzione culturale, che riguarda il settore musicale: la Filarmonica ascolana con l'annesso istituto musicale Sponcini. Però quanti disagi, incomprensioni, amarezze s'incontrano per tenerla in vita e potenziarla! Eppure i suoi risultati, le manifestazioni che organizza, gli allievi che prepara l'Istituto sono chiari ed evidenti. A tal punto sorge la domanda: che cosa rimane da fare per arricchire la cittadinanza di cultura, per far assaporare ad essa la bellezza dell'educazione dello spirito? Bisogna insistere, insistere, superando ostacoli, incomprensioni, delusioni, puntando alla sola mèta, al raggiungimento di una educazione culturale che significa apertura di mentalità, di orizzonti, di conoscenza del mondo che ci circonda.

Livio Scarpellini: è urgente sensibilizzare gli amministratori verso la cultura. Se non si semina non si raccoglie, come ha fatto nelle Olimpiadi la Francia!

Enzo Scipioni: d'accordo, e talvolta bisogna seminare anche at-

Pagina a cura di

Carlo Paci e
Gianfranco Silvestri

Fotografie

Di Carmine